

# Un pezzo di Spagna sul lungomare di Napoli

Valerio  
Lucarelli



**B**ene superfluo o bisogno imprescindibile, cos'è la cultura per Napoli? Risposta scontata, se ci si ferma alla lentezza manifesta delle istituzioni e alla ricerca affannosa dell'evento. Fortuna che in città emergano isole capaci di remare controcorrente. Come l'istituto Cervantes, un pezzo di Spagna sul lungomare di Napoli, che non si limita al ruolo di più importante istituto di lingua

straniera, ma si pone con autorevolezza come accogliente casa della cultura. Due anni fa Cesar Molina, attuale ministro della cultura di Zapatero, doveva scegliere a chi affidare il rilancio del Cervantes a Napoli. Non ebbe dubbi, l'uomo giusto era Vicente Quirante. Legato in modo sincero alla città, Quirante rivolge il suo impegno febbrile in più direzioni. Stabilisce connessioni con le rare realtà culturali vive sul territorio, offre alla città programmi ricchi di incontri prestigiosi, ricerca la vera radice dei rapporti fra Napoli e la Spagna. Lo studio dell'opera di Benedetto Croce

e Giuseppe Galasso diviene indispensabile per allontanare l'immagine, cara a Manzoni, della Spagna madre di tutti i mali. Quirante, per nove anni avvocato ad Alicante, sta vivendo qui a Napoli la sua second life. Incontrandolo non si ha difficoltà a comprendere quale sia l'energia che lo anima. Ha scelto la città. A Napoli scopre la sua forza vitale, mentre in tanti sono qui ma con la mente altrove.

Il Cervantes ricopre, suo malgrado, una funzione trainante. Napoli è pronta a seguirne l'esempio?

**\*Scrittore**